

Attenti al lupo o, meglio, al diavolo! (I domenica quaresima)

La liturgia di questa prima domenica di quaresima ci porta a fare un confronto/parallelo tra la tentazione subita da Eva nel giardino di Eden e da Gesù nel deserto di Giuda. Protagonista di entrambi gli episodi è il diavolo, creatura spirituale che ha scelto la “vocazione” di essere eternamente nemico degli uomini e di Dio. Invidioso dell’amore che intercorre tra Dio e le sue amate creature umane, il diavolo si mette in “mezzo” per portare “zizzania”. Ovviamente attacca il partner più debole (l’uomo), poiché con Dio non c’è proprio niente da fare. Seguiamolo nel suo astuto agire.

Il diavolo sa che l’uomo, essendo stato creato a immagine e somiglianza di Dio, ha nel profondo del cuore l’anelito a una vita libera e responsabile. Comincia allora a istigare a Eva il “dubbio” che Dio sia nemico della sua libertà e responsabilità, avendo proibito a lei e ad Adamo l’accesso ai frutti di uno degli alberi del suo giardino (l’albero della conoscenza del bene e del male). Come a dire: “Dio dice di essere buono con voi, avendovi messo a disposizione un intero giardino. Come mai però si riserva solo per lui i frutti di un albero? Perché questo? Una questione di sfiducia nei vostri confronti, una questione di potere personale? Certamente sotto c’è qualcosa...”.

Il diavolo pone la questione in maniera molto chiara: *«Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebero i vostri occhi, e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»* (Gn 3,5). Ecco la rivelazione: “Quel Dio che vi ha creato e dice di amarvi tanto, in realtà è un tiranno geloso del suo potere, per mezzo del quale vuole soggiogarvi e mantenervi per sempre schiavi al suo servizio”. Siamo proprio agli antipodi dell’amore e se ci pensiamo bene, questo è ciò che fa il diavolo con le persone che si mettono al suo servizio: le rende completamente aggiogate e asservite al suo potere malefico e disumanizzante.

Proprio perché nel cuore di Eva, in quanto creatura umana, c’è l’anelito alla piena libertà e responsabilità, questa si lascia convincere dalle parole del diavolo, si avvicina all’albero, vede che i suoi frutti non sono per nulla velenosi, ma molto belli e appetibili e subito li fa’ suoi. Questa è la prima esperienza di “male” fatta dai nostri progenitori, sottolineata dalla scoperta di essere nudi e di provarne vergogna. Prima infatti non conoscevano il male, ma solo il bene. Dietro però ci sta altro. Il peccato non sta nel voler conoscere cosa è bene e cosa è male, anzi, proprio lì sta la saggezza dell’uomo. Il peccato sta nel volersi sostituire a Dio nel decidere cosa sia per l’uomo il suo bene e il suo male.

Le conseguenze di questo mettersi al posto di Dio le troviamo particolarmente amplificate nel nostro tempo. Ad esempio nello sostituirsi a lui nel generare la vita come anche nel porre termine a essa, oppure nell’andare contro il suo progetto di un amore fedele e fecondo tra l’uomo e la donna. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi. Dobbiamo ammettere che il piano del diavolo sta avendo un certo successo: la creatura-uomo si è staccata da quel legame di fiducia e apertura nell’accogliere dal Dio-Creatore la rivelazione del bene e del male. L’uomo può fare e vuole fare tranquillamente da solo, senza alcuna ingerenza esterna...

Passiamo ora a Gesù che, senza grandi difficoltà, supera le tentazioni del diavolo, che si presenta ai suoi occhi come uno che desidera il suo bene. Infatti, quando Gesù comincia ad aver fame, gli propone la soluzione di trasformare delle pietre in tanti freschi e ottimi panini. Un gesto che è alla portata effettiva di Gesù, in quanto Figlio di Dio. Quello che viene presentato dal diavolo come il bene di Gesù, in realtà per lui è un male, poiché compiendo quel “miracolo” avrebbe dimostrato di aver perso fiducia nell’amore provvidente del Padre, lasciando il suo posto di Figlio per mettersi a quello del Padre. Infatti Gesù risponde al diavolo, citando una parola della Scrittura che richiama la provvidenza di Dio nel deserto, nutrendo il suo popolo attraverso il dono della Manna (cfr. Dt 8,3).

Anche nelle due tentazioni seguenti, Gesù risponde al diavolo alla stessa maniera, facendo sua la parola del Padre, la sola e vera parola capace di illuminare i suoi passi e quelli di ogni uomo, accompagnandolo in ogni situazione della vita a scegliere liberamente e responsabilmente quella via del bene, che il Creatore ha tracciato per la felicità e la gioia delle sue amate creature...